

Jean-Baptiste Morin de Villefranche

Astrologia Gallica

Libro XVI

Sezione II Capitolo IV

Della Doriforia dei pianeti ovvero del *corteo* (1)

Traduzione di Lucia Bellizia

La Doriforia dei pianeti è di pertinenza delle applicazioni e delle deflussioni: senza dubbio è null'altro che l'unione o l'applicazione o la separazione dei pianeti, ma con un peculiare e più alto disposto. La Doriforia è poi duplice: certamente *per corpo* e *per aspetto* ed entrambe le cose sono da osservare tanto nei luminari quanto nei pianeti minori, almeno di primaria o importanza o peso nella figura. La Doriforia dei luminari *per corpo* si ha quando uno o due o più pianeti accompagnano il Sole o la Luna, in modo che il Sole o la Luna non distino dal pianeta che accompagna o dai pianeti che accompagnano, più di entrambi i semidiametri della sfera di influenza (2); similmente per gli altri pianeti che si accompagnano tra di loro; benché gli Astrologi antichi (3) ammettano 30° di distanza tra il Sole e la Luna e il pianeta che accompagna, cosa che tuttavia non è Doriforia *per corpo*, ma *per aspetto* di dodecile. Quando poi più numerosi siano stati i pianeti che accompagnano il Sole e la Luna e quanto più vicini tra loro, oltre il limite della combustione, tanto più sarà la Doriforia notevole e causa di effetti più grandi e più rari, se sarà resa perfetta da tutte queste regole che seguono.

In primo luogo se i pianeti che accompagnano saranno stati orientali al Sole e soprattutto visibili prima della sua levata, o occidentali alla Luna, secondo se saranno stati della stessa condizione o sesso del luminare stesso, senza dubbio maschili e diurni presso il Sole, femminili e notturni in verità presso la Luna. Concorrendo tutti questi fattori la Doriforia sarà illustre e potente, che promette grandi cose, nell'ambito dei particolari significati cui sovrintende il luminare che ha la Doriforia, specialmente se il luminare è nei cardini. Ma se tutti questi fattori si danno convegno in modo contrario, la Doriforia sarà pessima e annunzierà mali grandissimi; soprattutto nelle case sfortunate della figura. Laddove in verità sarà presente una mistione delle cose sopradette, si verificherà nel sostrato ed inoltre nella qualità della fortuna o della sfortuna una via di mezzo, che tuttavia sempre penderà verso la parte che è preponderante. Come (per esempio) nella mia genitura (Fig. 1) Mercurio, Venere, il Sole, Giove, Saturno e la Luna sono congiunti all'inizio della 12a casa e Venere, signora della prima (4), e Mercurio, signore della seconda sono orientali al Sole, Giove e Saturno occidentali; Saturno signore del Medio Cielo è occidentale alla Luna (5), i restanti sono orientali. Inoltre Giove, Venere e Mercurio sono benefici e ben attesi, Saturno è malefico invece per sua stessa natura, ma per quanto riguarda i decreti, in parte bene, in parte male aspettato. Infine Mercurio è il solo in segno maschile, tutti i restanti pianeti sono in segni femminili e soprattutto Venere di sesso femminile. Dal che poi è accaduto che la storia della mia vita e della mia fortuna sia singolare e niente affatto ordinaria, nota senza dubbio per le molte disgrazie e per i molti beni della fortuna del corpo e dell'animo e per i molti pericoli, che sono da esporre altrove più diffusamente.

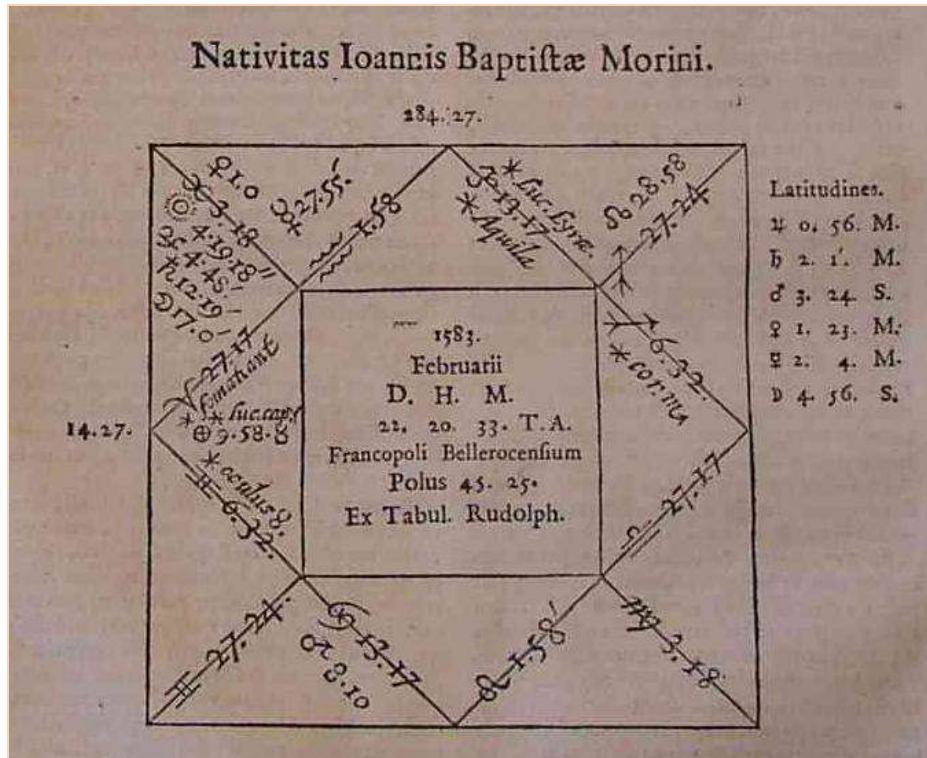
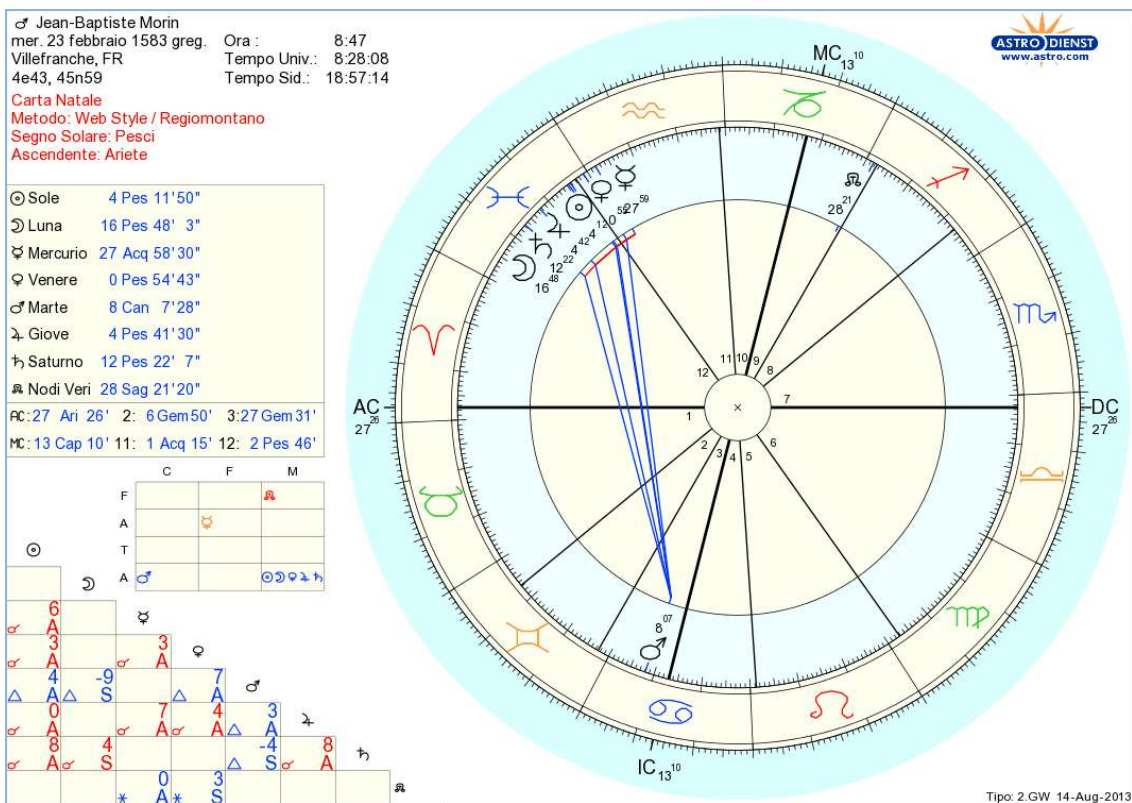


Fig. 1 - Genitura di Jean-Baptiste Morin nato il 23 febbraio 1583 a Villefranche-sur-Saône
Astrologia Gallica - Libro XVII Sectio II Caput II
(Domificazione Regiomontano)



La Doriforia *per corpo* dei pianeti minori si ha quando uno due o più pianeti accompagnano, come detto sopra, un pianeta, che si trova in particolare nel suo domicilio o nella sua esaltazione o di primaria e notevole importanza nella figura [come se è ad esempio il *dominus geniturae* o (il signore) del Sole o della Luna o della sorte di fortuna o dell'HOR o del Medio Cielo]. E anche questa Doriforia annuncia cose grandi ed egregie; e senza dubbio beni rimarchevoli, se il pianeta che accompagna è ben atteso e dello stesso sesso e condizione. Se in verità uno, due o più pianeti, malefici per natura o nei loro decreti, male attesi, e contrari per sesso e condizione accompagnano un pianeta di primaria importanza nella figura, che si trova nel suo esilio o nella sua caduta, questa Doriforia predice grandissimi mali. Bisogna osservare anche la Doriforia di quei pianeti che governano la 12a e 8a casa: vengono infatti da essi indicati ingenti calamità e morti illustri. Infine ogni concorso di pianeti in una qualche casa della figura produce un nativo famoso e rinomato nei significati di quella casa stessa. Come è chiaro nel mio caso per il concorso di sei pianeti al principio della 12a casa per quanto riguarda malattie, asservimento e nemici occulti. E nel caso del nobilissimo Signor Ludovico Tronson per il concorso di quattro pianeti, Luna, Giove, Venere e Mercurio in 10a casa (dei quali gli ultimi tre erano occidentali alla Luna ed orientali al Sole, che si trovava verso l'inizio della 12a), per quanto riguarda le cariche onorifiche ed il felice esito delle imprese. E nel caso dell'Illustrissimo Signor Carlo Dalbert, Connestabile di Luynes, per il concorso di quattro pianeti in 3a casa, per quanto riguarda i fratelli i congiunti ed altre innumerevoli cose.

La Doriforia in verità o del Sole o della Luna ovvero degli altri pianeti *per aspetto* è riconoscibile principalmente in tre modi. Primo, quando ad un pianeta nel proprio domicilio o esaltazione, angolare, lancia il suo sguardo un altro pianeta che è posto a sua volta nel proprio domicilio o nella sua esaltazione, con raggio che sorge prima di quello del pianeta cui lancia lo sguardo: e questa Doriforia produce una genitura illustre ed appresterà grandi cose, specialmente se il pianeta angolare sarà all'HOR o al Medio Cielo e il pianeta che accompagna benefico. Secondo, se un pianeta che si trova all'HOR o al Medio Cielo è accompagnato da un pianeta della medesima condizione, che lancia il suo raggio verso un grado che sorge prima rispetto al Sole o dopo rispetto alla Luna. Terzo, quando trovandosi un pianeta all'HOR o in 10° casa ed essendo diurna la genitura, lo accompagnano stelle diurne; ed essendo notturna stelle notturne, con raggio precedente o seguente, a seconda che il pianeta sia di per sé diurno o notturno. Anche il Sole e la Luna possono accompagnare pianeti della propria condizione o setta, che si trovino nei cardini. Si verifica una contrarietà o un disaccordo nell'effetto indicato, se i pianeti notturni accompagnano i diurni o i diurni i notturni, a meno che i compagni non siano benefici o bene aspettati.

Del resto dalle due specie di Doriforia sopra poste, se ne può dedurre una terza o mediana: quando cioè alcuni pianeti accompagnano un pianeta *per corpo* ed altri *per aspetto*.

Ed oltre alle Doriforie suddette ve n'è ancora un'altra ignota agli Antichi, che è siffatta. Se il pianeta signore dell'HOR e del Medio Cielo o il Sole o la Luna o i signori di questi, o infine ogni pianeta di particolare rilevanza nel Tema, soprattutto se si tratta dei pianeti superiori, sarà trovato attorniato da tre o quattro stelle fisse di luminosità cospicua (6) e soprattutto in 1a o 10a casa: questo stesso pianeta accerchiato produrrà effetti meravigliosi, come proveremo, nella pratica dell'Astrologia, con mirabili esempi di questo secolo fecondo di prodigi.

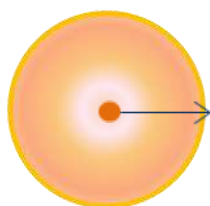
E perciò o i soli pianeti o i loro aspetti o le Sole stelle fisse di luminosità cospicua o la loro commistione possono formare Doriforie mirabili quanto ad effetti.

Jean-Baptiste Morin de Villefranche, *Astrologia Gallica principiis et rationibus propriis stabilita atque in XXVI libros distributa*, libr. Adriaan Vlacq, La Haye, 1 vol. in-fol. I–XXI + 850 p., 1661.

- 1) Il termine impiegato è *comitatus*, che viene dal verbo *comitor* e cioè “unirsi come compagno”. Indica dunque colui o coloro che seguono qualcuno che viaggia e potrebbe esser reso anche con *scorta*, *séguito*, *compagnia di viaggio*.

- 2) Morin parla dei semidiametri della sfera di influenza nel Libro XVI (*De astrorum radiis et aspectis*), Sectio I, Capitolo XIII (*De orbe virtutis astrorum, eiusque orbis semidiametro in Planetis et fixis, nova et vera doctrina ad aspectum notizia necessaria*). Per *semidiametro della sfera di influenza* si intende l’area circolare che ogni astro ha attorno a sé ovvero la sfera d’azione (*vis luminis* o *sphaera activitatis*) entro la quale la luce del pianeta possiede la forza per entrare in relazione con quella degli altri corpi celesti: quando un pianeta entra nella *vis luminis* di un altro, ha inizio l’applicazione, e quando ne esce, si compie la separazione. La convinzione che gli astri esercitino i propri influssi attraverso la luce rimane ferma fino al XVII secolo e gli astrologi hanno determinato l’ampiezza della loro sfera d’azione seguendo vari criteri: la magnitudine, il moto, e la natura del pianeta. Per una disamina completa di quest’ultimo argomento vedi Giuseppe Bezza, *Commento al primo libro della Tetrabiblos*, 1992, Nuovi Orizzonti, Milano (capitolo 23, pag. 370 e segg.). Qui di seguito i valori assegnati da Morin:

Sole	18°
Luna	10°
Mercurio	8°
Venere	13°
Marte	6° 30’
Giove	8°
Saturno	7°
(Fixae:	6a m. 1°; 5a m. 2°; 4a m. 3°; 3a m. 4°; 2a m. 5°; 1a m. 6°)



Sphaera activitatis

- 3) Uno tra tutti: Gerolamo Cardano nel suo commento al V Capitolo del III Libro della *Tetrábiblos* (*I genitori*) così si esprime parlando della doriforia “(...) *observare oportet* (...) *ut luminare habeat satellitium, id est, planetas propinquos ad triginta gradus*”. [Hieronymi Cardani, *In Cl. Ptolemaei de astrorum iudiciis, aut (ut vulgo appellant) Quadripartitæ Constructionis Lib. IIII Commentaria*, Basileæ ex off. Henricpetrina 1578, Lib. III, Caput IV *De parentibus*, Textus X].

- 4) In verità il signore della 1a è Marte (essendo l'HOR in Ariete), come lo stesso Morin dichiara altrove nel corso dell'opera. Ad esempio, nel Libro XVII Sectio II Caput II (*Quo modus aequalis veterum pro Coeli divisione in domos Astrologicas peculiari subjicitur examini, atque rejicitur*) - nel quale viene rigettata la domificazione "a case eguali" a favore di quella Regiomontano - l'autore presenta (pag. 397) la figura della sizigia precedente la sua natività e quella della natività stessa [che abbiamo riprodotto nel presente saggio] e narrando quali furono i fatti salienti della sua vita dice che Marte e Venere, signori della 1a, significarono per lui vendette e sfrenatezza nei desideri, che poco mancò lo facessero finire in gioventù in carcere (come annunciavano i numerosi pianeti in 12a). Nel Libro XXVI Sezione II Capitolo VII (*De duobus Exemplis insignibus ostenditur et comprobatur usus Electionum*) la presenta nuovamente precisando che Giove e Saturno, signori della 9a e Mercurio e la Luna, signori della 3a con Marte, signore dell'HOR nel mezzo della 3a significarono per lui viaggi. Signori di una casa sono dunque per lui i governatori del segno in cui la cuspidè cade e quello in cui la casa si estende.
- 5) Il testo latino suona "*Lunae vero accidentalis est ♄ dominus Medii Coeli, reliqui orientales*". Non è possibile altra traduzione che quella proposta. E' Saturno (soggetto) ad essere occidentale alla Luna (il sostantivo è in dativo). Ma questo è in evidente contraddizione con la posizione dei due corpi celesti nella figura: Saturno precede la Luna, dunque è orientale.
- 6) *Fixae illustres* e quindi stelle fisse molto luminose.

Genova, 15 agosto 2013

Lucia.bellizia@tin.it